

130
::U{fi::~u ~i{|,|t|

ProL = Q. '...'

f 9 APR. 2008



COMUNE DI CACCAMO

Provincia Regionale Di Palermo

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

COPIA

N.08 del Registro Gen.

Data 13.03.2008

OGGETTO: Progetto Istituzioni e Società Civile contro racket ed usura.

L'anno duemilaotto, il giorno 13 del mese di Marzo alle ore 19,15 e seguenti, in Caccamo nella sala delle adunanze consiliari di questo Comune, disciplinata dal comma IV dell'art. 30 della L.R. n. 9/86, quale risulta sostituito dall'art. 21 della L.R. n. 26/93, in sessione ordinaria, che è stata partecipata ai consiglieri nei modi e ternlini previsti dalle disposizione di leggi vigenti nella Regione Siciliana, risultano all'appello nominale:

1. Calcara Liborio	Presente
2. Geraci Salvatore	Assente
3. Guagenti Francesco	Presente
4. Geraci Michele	Presente
5. Fiore Franco	Presente
6. Vinciguerra Vincenzo	Assente
7. Scorso ne Giorgio	Presente
8. Dioguardi Filippo	Presente
9. Muscarella Gianfranco	Presente
10. Galbo Andrea	Presente
11. Cecala GiovalUli	Presente
12. Damiani Francesco	Presente
13. Cozzo Angelo	Presente
14. Galbo Concetta	Presente
15. Brancato Angela	Assente

Presenti N. 12

Assenti N. 3

Risultato legale il numero degli intervenuti, ai sensi del citato comma dell'art. 30 della L.R. n. 9/86, e successive modificazioni, assume la presidenza il Rag. Liborio Calcara, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Comunale.

Assiste il Segretario Comunale Dott.ssa Lucia Maniscalco

Ai sensi dell'art. 184 u.c. dell'O.R.EE.LL. vengono scelti tre scrutatori nelle persone dei consiglieri: Franco Fiore, Filippo Dioguardi e Angelo Cozzo.

COMUNE DI CACCAMO
Provincia Regionale di Palermo

Proposta n. 6 del 28/02/2008 di deliberazione da sottoporre all'esame
del Consiglio Comunale

Proponente: *Responsabile Unità di Staff "Polizia Municipale"*

Oggetto: Progetto Istituzioni e società civile contro racket e usura

Pareri

Ai sensi dell'art. 53 della legge 8.6.1990, n. 1142, recepito dall'art. I, comma I, lettera i), della L.R. 11.12.1991, n. 48, nel senso in cui risulta dall'art. 12 della legge 23.12.2000, n. 30, i sottoscritti esprimono i seguenti pareri sulla presente proposta di deliberazione:

Parere favorevole sotto il profilo della regolarità tecnica
li,

IL RESPONSABILE DELL'UNITÀ
DI STAFF "POLIZIA MUNICIPALE"



La presente deliberazione non comporta impegno di spesa
Parere favorevole sotto il profilo della regolarità contabile
li,

IL RESPONSABILE DI RAGIONERIA

.....

Il Responsabile dell' Unità di Staff "Polizia Municipale"

Considerato che il Dipartimento regionale alla Famiglia, alle Politiche Sociali e alle Autonomie Locali ha ammesso a finanziamento il progetto "Istituzioni e società civile contro racket e usura" promosso da una A.T.S. costituita dalla Camera di Commercio di Palermo (capofila), dal Centro di Assistenza Tecnica - CAT Concommercio di Palermo, da Confesercenti Provinciale Palermo e dalla c.s. Solidaria soc. coop.va sociale - Onlus, per il quale sono state avviate le prime attività il 28 Agosto U.s.

Una delle azioni previste dal progetto è quella destinata alla sensibilizzazione e all'animazione territoriale sui fenomeni del racket e dell'usura.

In questo ambito, il progetto prevede il coinvolgimento di dieci EE. LL. della Provincia di Palermo attraverso l'assunzione formale di alcuni impegni già individuati e che si ritiene possano rappresentare uno stimolo per un maggior impegno delle istituzioni locali verso la lotta al racket e all'usura, e più in generale di attenzione alla legalità.

Gli impegni che si propongono e che dovranno essere approvati con Delibera del Consiglio Comunale sono:

1. la sottoscrizione del Protocollo di Legalità già sottoscritto dalla Regione Siciliana con il Ministero dell'Interno;
2. l'adozione del "Codice Etico degli appalti comunali";
3. l'istituzione negli Enti Locali della figura del "Referente per la Legalità";
4. l'adesione alle reti di partenariato pubblico/privato impegnate nella lotta al racket e all'usura;

Ai fini dell'attuazione di questo impegno, i Sindaci dovranno individuare un funzionario/dirigente in servizio presso l'Amministrazione Comunale al quale attribuire la funzione di "Referente per la Legalità". Tra i compiti ad esso assegnato quello di interfaccia diretta tra l'Amministrazione Comunale e i cittadini, le associazioni e ad altri enti pubblici e privati per tutte le iniziative in materia di legalità da realizzarsi nel Comune di appartenenza. Nel caso esistessero altre figure (Assessore alla legalità, consulenti esterni incaricati di realizzare iniziative in tema di legalità) queste dovranno coordinare la propria attività con il Referente per la Legalità.

Con Determinazione Sindacale or. 03 del 23/01/2008 è stato nominato "Referente per la legalità" e sono state attribuite allo Stesso le relative funzioni il signor Scaletta Michele Responsabile/Dirigente dell'Ufficio di Staff-Polizia Municipale.

Considerato inoltre che occorre dare l'adesione alle reti di partenariato pubblico/privato impegnate nella lotta al racket ed all'usura;

Considerato che lo Sportello Legalità della Camera di Commercio di Palermo è oggi l'unica rete di partenariato pubblico/privato esistente nella provincia di Palermo. Per tale ragione, nell'ambito di questa iniziativa, si chiede di volere aderire a questa rete, impegnandosi a sottoscrivere un Protocollo d'Intesa (v. allegato B) con lo Sportello Legalità.

VISTA l'istruttoria che precede;

PROPONE

- I. l'adozione del "Codice Etico degli appalti comunali", (allegato A);
2. l'adesione alle reti di partenariato pubblico/privato impegnate nella lotta al racket e all'usura, (allegato B);
3. la sottoscrizione del Protocollo di Legalità già sottoscritto dalla Regione Siciliana con il Ministero dell'Interno (allegato C);
4. l'istituzione negli Enti Locali della figura del "Referente per la Legalità";

Il Responsabile dell' Unità di Staff "Polizia Municipale"



Responsabile della P.M. – Scaletta Michele

CODICE ETICO DEGLI APPALTI COMUNALI
DEL COMUNE DI CACCAMO

CAPITOLO I
FINALITÀ E AMBITI DI APPLICAZIONE

Art. 1
Finalità

- I. Il Comune di Caccamo (di seguito "*Comune*") adotta il presente Codice Etico (di seguito "*Codice*") al [me di:
- a) assicurare la libera concorrenza tra le imprese che partecipano a gare d'appalto per opere pubbliche o per la fornitura di beni e servizi;
 - b) migliorare la qualità dei servizi ai cittadini;
 - c) garantire la massima trasparenza della sua azione amministrativa.

Art. 2
Ambito di applicazione

2. Il presente Codice regola i comportamenti che vengono posti in essere con riferimento alle gare d'appalto ed ai contratti di lavori e alla fornitura di beni e servizi del Comune di Caccamo.
3. Sono soggetti interessati dalle norme del Codice:
 - a) le imprese che concorrono alle gare d'appalto, sia come soggetto appaltatore o subappaltatore, ovvero le aziende che concorrono alla fornitura di beni e servizi;
 - b) tutti i dipendenti, collaboratori o incaricati che nell'esercizio delle funzioni e dei compiti loro spettanti nell'ambito dell'organizzazione comunale intervengono nei procedimenti che attengono alle gare d'appalto e alla fornitura di beni e servizi.
4. Esso costituisce parte integrante di tutti i contratti e convenzioni stipulati con il Comune e l'espressa accettazione da parte delle Imprese costituisce condizione di ammissione alle gare d'appalto comunali di lavori o alla fornitura di beni e servizi.

CAPITOLO II
NORME DI COMPORTAMENTO PER LE IMPRESE

Art. 3
Dovere di correttezza

1. L'azienda concorrente o appaltatrice di lavori o di forniture di beni e servizi agisce nel rispetto dei principi di buona fede nei confronti del Comune e di correttezza professionale e lealtà nei confronti delle altre ditte.

Art. 4
Concorrenza

1. La ditta che partecipa a gare d'appalto di lavori o per la fornitura di beni e servizi si astiene da comportamenti anticoncorrenziali e rispetta le "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato" contenute nella legge 287/1990.
2. Ai [mi del presente Codice, si intende per comportamento anticoncorrenziale qualsiasi comportamento o pratica d'affari ingannevoli, fraudolenti o sleali contrari alla libera

concorrenza o altrimenti lesivi delle norme della buona fede, in virtù dei quali l'impresa basa la propria offerta su un accordo illecito o su una pratica concordata tra imprese mediante:

- la promessa, l'offerta, la concessione diretta o indiretta ad una persona, per se stessa o per un terzo, di un vantaggio in cambio dell'aggiudicazione dell'appalto, ovvero altre forme di collusione con soggetti responsabili di atti relativi all'aggiudicazione dell'appalto;
- tacendo l'esistenza di un accordo illecito o di una pratica concertata;
- un accordo per concentrare i prezzi o le altre condizioni dell'offerta;
- l'offerta o la concessione di vantaggi ad altri concorrenti affinché non concorrano all'appalto o ritirino la loro offerta.

Art. 5

Collegamenti

1. La ditta non si avvale dell'esistenza di forme di controllo o collegamento con altre imprese a norma dell'art. 2359 del Codice Civile, né si avvale dell'esistenza di altre forme di collegamento sostanziale per influenzare l'andamento delle gare d'appalto o di fornitura.

Art. 6

Norme antiracket ed anticorruzione

1. Le ditte accondiscendenti a richieste estorsive ovvero a richieste di tangenti, sotto qualsiasi forma, non possono partecipare a bandi di gara o intrattenere rapporti economici di qualsiasi natura con il Comune.

Art. 7

Rapporti con gli uffici comunali

1. Nel partecipare alle gare, nelle trattative e negoziazioni comunque connesse con gli appalti comunali e nella successiva esecuzione, la ditta si astiene da qualsiasi tentativo di influenzare impropriamente i dipendenti dell'ente che lo rappresentano ovvero che trattano o prendono decisioni per conto del Comune.
2. Non è consentito offrire denaro o doni ai dipendenti, né ai loro parenti, salvo che si tratti di doni o utilità d'uso di modico valore.
3. Non è altresì consentito esaminare o proporre opportunità di impiego e/o commerciali che possano avvantaggiare i dipendenti a titolo personale.

Art. 8

Dovere di segna/azione

1. La ditta segnala al Comune qualsiasi tentativo di turbata va, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della gara e/o durante l'esecuzione del contratto, da parte di ogni concorrente o interessato.
2. La ditta segnala altresì qualsiasi anomala richiesta o pretesa da parte dei dipendenti addetti o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla gara o al contratto ed alla sua esecuzione.

Art. 9

Doveri nei confronti dei cittadini-utenti

1. Nell'esecuzione di un contratto di fornitura di servizi ai cittadini, la ditta assicura che nei confronti dei cittadini-utenti:
 - non siano poste in essere discriminazioni in base all'età, al sesso, alla sessualità, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche o alle credenze religiose;

- sia tutelata la loro privacy;
- sia garantita un'adeguata informazione sui servizi resi.

Art. IO

Mancata accettazione

1. La mancanza di una copia del presente codice etico allegato alla documentazione di gara e sottoscritto per accettazione dal titolare o legale rappresentante della ditta concorrente, comporterà l'esclusione dalla gara.

Art. II

Violazioni del codice etico da parte delle imprese

1. La violazione delle norme stabilite dal presente codice comporterà l'esclusione dalla gara ovvero, qualora la violazione sia riscontrata in un momento successivo, l'annullamento dell'aggiudicazione.
2. La violazione delle norme stabilite nel presente Codice comporterà la risoluzione del contratto per colpa della Ditta.
3. In ogni caso, la violazione delle norme previste agli articoli precedenti comporterà l'esclusione dalle gare indette dal Comune per un periodo non inferiore a tre anni.

CAPITOLO III

NORME DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI COMUNALI

Art. 12

Dovere di imparzialità

1. Il dipendente assicura la parità di trattamento tra le imprese che vengono in contatto con il Comune. Perciò si astiene da qualsiasi azione arbitraria che abbia effetti negativi sulle imprese, nonché da qualsiasi trattamento preferenziale e non rifiuta né accorda ad alcuno prestazioni o trattamenti che siano normalmente rifiutati od accordati ad altri.
2. Il dipendente, salvo giustificato motivo, non ritarda né affida ad altri dipendenti il compimento di proprie attività o l'adozione di decisioni di propria spettanza.

Art. 13

Riservatezza

1. Il dipendente non diffonde, né utilizza a fini privati, le informazioni di cui dispone per ragioni d'ufficio, fermo restando il rispetto delle norme e dei regolamenti a tutela del diritto di informazione e di accesso.
2. Mantiene con particolare cura la riservatezza inerente i procedimenti di gara ed i concorrenti prima dell'aggiudicazione.

Art. 14

Indipendenza

1. Il dipendente mantiene una posizione di indipendenza, al fine di evitare di prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni, anche solo apparenti, di conflitto di interessi.
2. Egli non svolge alcuna attività che contrasti con il corretto adempimento dei compiti d'ufficio e si impegna ad evitare situazioni che possano nuocere agli interessi o all'immagine del Comune.

3. Il dipendente comunica al dirigente la propria partecipazione ad organizzazioni, aziende o enti, i cui interessi siano coinvolti dallo svolgimento dell'attività negoziale dell'ufficio.

Art. 15

Obbligo di astensione

1. Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri ovvero di suoi parenti entro il quarto grado o conviventi.
2. Il dipendente si astiene in ogni caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. In caso di dubbio, sull'astensione decide il dirigente.

Art. 16

Regali ed altre utilità

1. Il dipendente non chiede, per sé o per altri, né accetta, regali od altre utilità, salvo quelli d'uso di modico valore, da fornitori, appaltatori o ditte concorrenti o comunque interessate alle forniture ed agli appalti comunali.
2. Il dipendente non accetta per uso personale, né detiene o gode a titolo personale, utilità spettanti all'acquirente, in relazione all'acquisto di beni o servizi per ragioni d'ufficio.

Art. 17

Attività collaterali

1. Il dipendente non accetta da soggetti diversi dall'amministrazione comunale retribuzioni o altre prestazioni alle quali è tenuto per lo svolgimento dei propri compiti d'ufficio.
2. Il dipendente non accetta incarichi di collaborazione con ditte che abbiano in corso, o abbiano avuto nel biennio precedente, forniture o appalti comunali.

Art.18

Contratti con appaltatori

1. Il dipendente non conclude, per conto del Comune, contratti d'appalto con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato nel biennio precedente.
2. Nel caso in cui il Comune concluda contratti di appalto con imprese con le quali egli abbia concluso contratti a titolo privato nel biennio precedente, si astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto.
3. Il dipendente che stipula contratti a titolo privato con imprese con cui abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto per conto del Comune, ne informa per iscritto il dirigente.

Art. 19

Esecuzione del contratto

1. Nella fase di esecuzione del contratto, la valutazione del rispetto delle condizioni contrattuali è effettuata con oggettività e deve essere documentata. La relativa contabilizzazione deve essere conclusa nei tempi stabiliti.
2. Quando problemi organizzativi o situazioni di particolari carichi di lavoro ostacolano l'immediato disbrigo delle relative operazioni, il dipendente deve darne comunicazione al dirigente responsabile e l'attività deve comunque rispettare rigorosamente l'ordine progressivo di maturazione del diritto di pagamento da parte di ciascuna impresa

Art. 20

Doveri del dirigente

1. Il dirigente è tenuto ad osservare tutti gli obblighi previsti per i dipendenti.
2. Egli è tenuto altresì a vigilare che i dipendenti osservino i predetti obblighi adottando a tal fine i provvedimenti ed i controlli necessari. I controlli sono effettuati anche in forma diretta e con periodicità adeguata alla tipologia di attività da verificare.
3. Il dirigente collabora attivamente ad ogni controllo effettuato dall'amministrazione comunale, da autorità amministrative o dall'autorità giudiziaria.

Art. 21

Inosservanza

1. La violazione dei doveri previsti nel presente codice comporta l'applicazione delle sanzioni disciplinari nei modi previsti dai regolamenti comunali.
2. L'inosservanza del presente codice assume anche rilievo con riferimento all'assegnazione degli incarichi e alla collocazione del dipendente, nonché ai fini della valutazione e della corresponsione di incentivi economici.

PROTOCOLLO D'INTESA

per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni estorsivi ed usurari

PREMESSO

che con Deliberazione n. 33 del 21 marzo 2005 la Giunta Camerale della C.C.I.A.A. di Palermo ha istituito presso la propria sede lo "Sportello Legalità" per la tutela degli operatori economico-imprenditoriali contro il fenomeno dell'usura e degli atti estorsivi, con la missione di fornire assistenza agli operatori economici a rischio o già vittime di usura e di atti estorsivi;

- che il 10 giugno 2005 la Prefettura di Palermo e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Palermo hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa concernente l'attività svolta dallo "Sportello Legalità" per la prevenzione dei fenomeni usurari istituito presso la stessa C.C.I.A.A. di Palermo;

che successivamente al suddetto Protocollo di Intesa la C.C.I.A.A. di Palermo ha sottoscritto altri Protocolli con Provincia Regionale di Palermo, Solidaria Società Cooperativa Sociale - *onlus*, SOS Impresa-Palermo, Libera-Palermo, Coordinamento delle Vittime dell'Usura, dell'Estorsione e della Mafia, Confidi Fideo Confcommercio, Confidi Palermo, Credimpresa, Studio Legale Amato Gugliuzzo e Studio Legale Tantillo, avendo così costituito una rete mista di soggetti pubblici/privati impegnati nella lotta al racket e all'usura, nell'ambito della provincia di Palermo;

che nell'ambito del Progetto "Istituzioni e società civile contro racket e usura", P.O.R. Sicilia 2000/2006 - Sottomisura 3.21c, ammesso a finanziamento con O.D.<1 n. 1807/Al del 28.05.2007, codice identificativo del progetto: 1999.IT.16.1.PO.Oil/3.21.c/3.2.7/0003, in corso di realizzazione da parte di una ATS composta da Camera di Commercio di Palermo (capofila), Confesercenti Provinciale Palermo, CAT Confcommercio e Solidaria soc. coop.va sociale Onlus, è previsto uno specifico intervento che prevede l'adesione ad una rete di partenariato mista impegnata nella lotta al racket e all'usura anche di dieci Comuni della provincia di Palermo;

che con nota prot. n. 18870 del 29/11/2007 il Comune di Caccamo ha manifestato la disponibilità ad aderire alla suddetta iniziativa, impegnandosi a sottoscrivere un Protocollo di Intesa con lo Sportello Legalità della C.C.I.A.A. di Palermo;

SI STIPULA

Tra la C.C.I.A.A. di Palermo, rappresentata dal Presidente Roberto Helg, e il Comune di Caccamo, rappresentato dal Sindaco Dott. Desiderio Capitano,

Il seguente Protocollo di Intesa

ART. 1

Il Comune di Caccamo e la C.C.L.A.A. di Palermo convergono sulla necessità di coordinare le iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di prevenzione ai fenomeni dell'usura e degli atti estorsivi e di aiuto alle vittime di tali reati, al fine di sviluppare una più incisiva azione di contrasto alla mafia e criminalità organizzata.

ART. 2

Per le finalità di cui al precedente articolo 1 il Comune di Caccamo e la C.C.L.A.A. di Palermo, in sinergia con la Prefettura di Palermo e gli altri soggetti che aderiscono allo Sportello Legalità, si impegnano a:

- promuovere iniziative di sensibilizzazione/informazione su racket e usura nel Comune di Caccamo;
- sostenere i cittadini del Comune di Caccamo che sporgono denuncia all'Autorità Giudiziaria per i reati di usura e/o estorsione.

ART. 3

Il Comune di Caccamo nomina il proprio Referente per la Legalità responsabile dei rapporti con lo Sportello Legalità.

ART. 4

Il Comune di Caccamo e la C.C.L.A.A. di Palermo convengono, altresì, di darsi reciprocamente atto che gli stessi enti mantengono comunque piena facoltà di promuovere e condurre, sia in collaborazione sinergica tra gli stessi che in autonomia, ulteriori iniziative di promozione della legalità ovvero interventi o progetti mirati al contrasto dei fenomeni relativi all'usura e al racket.

Luogo, data

Il Presidente della C.C.L.A.A. di Palermo _____

Il Sindaco del Comune di Caccamo _____

Allegato
e



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

PROTOCOLLO DI LEGALITA'

PREMESSO

che da esponenti delle istituzioni territoriali locali e da diverse forze sociali viene costantemente rappresentata l'esigenza di una più efficace tutela della sicurezza, intesa nell'ottica complessiva di una intensificazione dei controlli mirati a prevenire o reprimere ogni possibile tentativo di infiltrazioni della malavita organizzata nel mercato del lavoro, nella fase di aggiudicazione degli appalti e nel controllo degli investimenti, nonché nello svolgimento dei lavori presso i cantieri e nell'esercizio delle attività produttive;

che per il raggiungimento degli obiettivi fissati nell'APQ si rende altresì necessario creare condizioni ambientali favorevoli non solo attraverso un più esteso e capillare controllo del territorio, ma anche mediante la previsione di ogni altra misura tendente a rafforzare le condizioni di legalità e sicurezza, affinché gli interventi finanziati non debbano essere negativamente condizionati ed ostacolati da tentativi di infiltrazioni della malavita organizzata che impediscono il normale svolgimento delle attività imprenditoriali;

che la Regione Siciliana riserva una particolare attenzione ai temi della sicurezza, impegnata ad assumere in collaborazione con i soggetti istituzionalmente interessati le iniziative necessarie al fine di assicurare una piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari ed un costante monitoraggio delle procedure di appalto nonché delle opere da realizzarsi, con l'obiettivo di garantire un controllo di legalità sugli investimenti;

che la Regione Siciliana al fine di contrastare il rischio di infiltrazioni criminali nel ciclo degli investimenti, promuove adeguati interventi di natura amministrativa, quali strumenti efficaci di deterrenza preventiva dei comportamenti illeciti;

CONSIDERATO

- che in tale ottica in data 30.9.2004 è stato stipulato l'Accordo di Programma Quadro, " Carlo Alberto dalla Chiesa" tra il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Siciliana, avente lo scopo di contribuire ad una azione di prevenzione rivolta a garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini, nonché a favorire la collaborazione nella lotta alla criminalità nel territorio regionale, stimolando, altresì, l'azione delle Amministrazioni locali su politiche integrate di governo della sicurezza, con particolare riferimento alla coesione sociale ed alla diffusione della legalità;



- che l'art.4 .c. 4 del predetto Accordo prevede, in particolare, che il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Siciliana "si impegnano a dare impulso per una rapida stipula del Protocollo di Legalità tra la Regione Siciliana e le Prefetture siciliane per il coordinamento delle attività finalizzate a prevenire le infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti pubblici;

CONSIDERATO parimenti

- che con decreto dell'Ufficio Territoriale del Governo di Palermo n. 9700057/Gab. del 03.01.1997, è stato costituito un "Gruppo Ispettivo Misto", ai sensi del Decreto del Ministro dell'Interno del 23.12.1992, per lo svolgimento di verifiche presso le imprese, nell'esercizio dei poteri già attribuiti all'Alto Commissario per il Coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa; che il citato Gruppo, del quale fanno parte i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, svolge accertamenti sull'attività delle imprese aggiudicatarie di appalti- subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture, per acquisire gli elementi informativi utili ad individuare gli effettivi titolari e verificare la sussistenza di eventuali cointeressenze nella loro conduzione da parte di soggetti, direttamente o indirettamente, legati ad associazioni criminali; che Gruppi operativi interforze sono stati costituiti presso le altre Prefetture per lo svolgimento di analoghe attività;

PRESO ATTO

che ai sensi dell'art.4 della legge Il febbraio 1994 n. 109, comma 16, lett.d) la sezione Centrale dell'Osservatorio dei lavori pubblici "promuove la realizzazione di un collegamento informatico con le amministrazioni aggiudicatrici, gli enti aggiudicatori o realizzatori, nonché con le regioni, al fine di acquisire informazioni in tempo reale sui lavori pubblici";

che l'art.4 della legge Il febbraio 1994 n. 109 al comma I assegna all'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici il compito di garantire l'osservanza dei principi generali di cui all'art. I, comma I, della medesima legge in materia di lavori pubblici anche di interesse regionale e, al comma 4, conferisce altresì all'Autorità la funzione di vigilanza sulla osservanza delle norme nazionali affinché sia assicurata l'efficienza e l'economicità di esecuzione dei lavori pubblici;

che la funzione di vigilanza comprende, tra l'altro, il potere di emanare atti di indirizzo e di orientamento nei riguardi delle amministrazioni aggiudicatrici, ai quali le medesime amministrazioni - in via di autotutela- possono aderire o discostarsi motivatamente;

che con decreto datato 3 giugno 2003, pubblicato sulla GURS dell' 11.7.2003, è stata approvata la convenzione stipulata in data 12 maggio 2003 tra



l'Assessorato regionale ai LL.PP. e l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, ai sensi dell'art.3, cpv 20, legge regionale 2 agosto 2002, n.7 e successive modifiche ed integrazioni;

che l'Autorità ha già sviluppato sul territorio nazionale un'attività di riconoscimento e di classificazione - in costante aggiornamento di vari fenomeni di devianza degli appalti pubblici con riferimento alle anomalie relative alle offerte poste in essere con modalità via via diverse e che tali conoscenze, condivise ed ampliate dalla DNA e dal Ministero dell'Interno, possono rendersi disponibili alle stazioni appaltanti al fine di prevenire o limitare comportamenti dannosi;

che l'Autorità, dopo aver accertato la diffusa emersione di vari fenomeni collusivi tra i concorrenti alle gare di appalti pubblici - e in particolare di quello relativo ai collegamenti illeciti tra imprese - durante la fase che precede l'aggiudicazione, ha prospettato l'adozione nei bandi di gara di "clausole di autotutela";

che l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici ha già sottoscritto con numerosi enti locali, anche della Regione Siciliana, protocolli d'intesa volti a sperimentare forme di collaborazione, impegnandosi ad adottare nei bandi di gara "clausole di autotutela" che consentano l'applicazione di procedure non ancora previste dalla normativa sui lavori pubblici e non in contrasto con la stessa;

CONSIDERATO

che la possibilità di inserire le clausole di autotutela nei bandi di gara, finalizzate a prevenire i fenomeni di devianza e di vulnerazione dei principi di concorrenza "sostanziale" e trasparenza, oltre a trovare riscontro nella giurisprudenza amministrativa (sentenza del CdS n. 5903 del 3 novembre 2000 che ha stabilito in materia di contratti della pubblica amministrazione il potere di non aggiudicazione"), può ben trovare fondamento, in via generale, in specifiche ragioni di pubblico interesse, nonché nella "legittimità, per le amministrazioni appaltanti di armulare una gara in presenza di significativi indici sostanziali di collegamento rilevabili dall'andamento delle offerte" (C.G.R.S. - decisione 409/01 Reg.Ord. del 6.5.2004);

che l'art.90, comma 8, del D.P.R. n. 554/99, consente all'Amministrazione aggiudicatrice di sospendere la procedura di gara prima o dopo l'apertura delle offerte economiche;

che la Giunta Regionale della Regione Siciliana con Deliberazione n. 259 dello giugno 2005 ha preso atto dello schema del presente "Protocollo di Legalità"



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

SI STIPULA

tra il Ministero dell'Interno, l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, la Regione Siciliana, le Prefetture di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, l'rNAIL, e l'rNPS il presente "Protocollo di Legalità".

ART. 1

La Regione Siciliana e le Prefetture si impegnano ad assumere, nelle rispettive competenze, ogni utile iniziativa affinché sia assicurato lo scrupoloso rispetto di quanto è disposto nel presente "Protocollo di Legalità" e delle prescrizioni di cautela dettate dalla normativa antimafia, di cui al D.P.R. n. 2521/1998, da parte delle stazioni appaltanti e dei soggetti erogatori di finanziamenti, a garanzia della massima legalità e trasparenza nell'affidamento dei lavori e delle forniture pubbliche nonché nella concessione di finanziamenti, contributi ed agevolazioni pubbliche, a valere su risorse del bilancio della Regione Siciliana o comunque per suo tramite.

Ai presente "Protocollo di Legalità" potranno aderire, previa formale sottoscrizione, gli enti locali territoriali ed i soggetti pubblici al fine di estenderne l'applicazione agli appalti ed alle concessioni di lavori e di forniture ed alle erogazioni di finanziamenti pubblici a valere su proprie risorse.

ART. 2

Il Prefetto della provincia interessata all'esecuzione delle opere e dei lavori pubblici di cui all'art. 4, comma 1°, letto a), del Decreto Legislativo n. 490/1994, dovrà essere tempestivamente informato dalla stazione appaltante della pubblicazione del relativo bando di gara.

Per gli appalti di opere e lavori pubblici di importo pari o superiore a 250.000 euro il bando dovrà espressamente prevedere la seguente clausola: "La Stazione appaltante si riserva di acquisire sia preventivamente all'aggiudicazione dell'appalto, sia preventivamente all'autorizzazione dei sub-contratti di qualsiasi importo le informazioni del Prefetto ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. n. 2521/98. Qualora il Prefetto attesti, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 del D.P.R. n. 2521/1998, che nei soggetti interessati emergono elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa, la Stazione appaltante procede all'esclusione del soggetto risultato aggiudicatario ovvero al divieto del sub-contratto".

Considerato che l'eventuale sospensione delle operazioni di gara può comportare il rischio di manomissioni e di tentativi d'infiltrazione mafiosa, la Regione Siciliana emanerà direttive alle stazioni appaltanti affinché siano adottate, in regime di sospensione di gara, scrupolose misure di custodia degli atti di gara, individuandone il soggetto responsabile.

A tal fine la Regione Siciliana si impegna a emanare direttive affinché nei bandi di gara e nei contratti venga previsto tale obbligo.



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

ART. 3

La Regione Siciliana si impegna ad assumere le iniziative necessarie affinché i soggetti erogatori di finanziamenti, contributi ed agevolazioni, per i quali è necessaria l'acquisizione delle informazioni del Prefetto, di cui all'art. 10 del D.P.R. n. 252/1998, richiedano dette informazioni nei confronti delle imprese e/o dei soggetti ammessi ai suddetti benefici pubblici e, qualora risultassero nei loro confronti elementi relativi a tentativi di infrazione mafiosa, procedano alla esclusione degli stessi.

I soggetti erogatori sono tenuti a dare comunicazione dell'attuazione di detta procedura di controllo preventivo nei bandi per l'ammissione ai finanziamenti, contributi ed agevolazioni succitati.

ART. 4

Le parti, corrispondendo alla volontà del legislatore di coniugare trasparenza e legalità delle procedure di gara alle esigenze di snellezza e rapidità delle stesse e, quindi, della spesa pubblica, convengono:

che gli accertamenti preliminari sulle imprese siano svolti tempestivamente dagli Uffici Territoriali del Governo della Sicilia;

- che, così come previsto dall'art. 11 del D.P.R. n.252/98, decorso il termine di quarantacinque giorni dalla richiesta, le stazioni appaltanti ed i soggetti erogatori dei benefici procedano, anche in assenza delle informazioni del Prefetto, fatti salvi la revoca dei finanziamenti, contributi ed agevolazioni, il recesso dai contratti, la revoca delle autorizzazioni o delle concessioni ai sensi della norma citata.

Qualora successivamente alla scadenza del termine di cui all'art. 11 del DPR 252/1998, siano acquisite informazioni positive, la stazione appaltante recede dal contratto ovvero revoca l'autorizzazione al sub-contratto, cottimo, nolo o fornitura.

A tal fine la Regione Siciliana si impegna a emanare direttive affinché nei bandi di gara e nei contratti venga inserita la seguente clausola:

" oltre ai casi in cui ope legis è previsto lo scioglimento del contratto di appalto la stazione appaltante recederà, in qualsiasi tempo, dal contratto, revocherà la concessione o l'autorizzazione al sub-contratto, cottimo, nolo o fornitura, al verificarsi dei presupposti stabiliti dall'art. 11, comma 3, del DPR 3.6.98 n. 252".

La Regione Siciliana si impegna parimenti a regolamentare le modalità di scelta del nuovo soggetto a cui la stazione appaltante dovrà affidare l'esecuzione o il completamento dell'opera

ART. 5

Il "Gruppo Ispettivo Misto", costituito presso ciascuna Prefettura, procede ad effettuare gli accertamenti preventivi di cui agli artt. 2 e 3 sulle imprese che chiedono di partecipare alle gare di appalto dei lavori e sui soggetti che chiedono di essere



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

ammessi a finanziamenti, contributi ed agevolazioni, fenna restando la competenza dello stesso Gruppo Ispettivo Misto ad effettuare, nel quadro delle esigenze di prevenzione e di sicurezza del territorio di competenza, analoghi accertamenti e verifiche sulle imprese direttamente o indirettamente interessate ai lavori ed ai benefici medesimi.

ART. 6

Allo scopo di acquisire gli elementi informativi utili ad individuare gli effettivi titolari delle imprese e di verificare la sussistenza di cointeressenze di soggetti legati ad associazioni criminali mafiose, nonché di monitorare le operazioni di gara al fine di rilevare anomalie nella partecipazione delle imprese, partecipazioni incrociate, collusioni fra le stesse tendenti ad inquinare e turbare lo svolgimento delle gare medesime, la Regione Siciliana si impegna a garantire alle Prefetture e al Gruppo Ispettivo Misto l'accesso telematico alla banca dati dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici per la celere acquisizione dei dati.

L'Autorità di Vigilanza si impegna a garantire il collegamento telematico diretto tra le Prefetture ed il suo sito.

La Regione Siciliana si impegna affinché i bandi di gara per lavori di importo pari o superiore a 250.000 euro prevedano espressamente l'obbligo per la ditta aggiudicataria di comunicare alla stazione appaltante: lo stato di avanzamento dei lavori, l'oggetto, l'importo e la titolarità dei contratti di sub appalto e derivati, quali il nolo e le forniture, nonché le modalità di scelta dei contraenti.

La Regione Siciliana diramerà direttive affinché le stazioni appaltanti trasmettano via telematica all'Osservatorio regionale dei lavori pubblici i dati di cui all'art. 4, comma 17, della legge 109/94 e successive modificazioni, nel testo coordinato con le LL.RR. 7/2002 e 7/2003 e su supporto informatico i verbali di gara.

La Regione Siciliana si impegna affinché i bandi di gara prevedano espressamente le seguenti clausole di autotutela, allo scopo di contrastare i tentativi di turbativa d'asta:

Clausola n.1

Qualora la commissione di gara rilevi anomalie in ordine alle offerte, considerate dal punto di vista dei valori in generale, della loro distribuzione numerica o raggruppamento, della provenienza territoriale, delle modalità o singolarità con le quali le stesse offerte sono state compilate e presentate ecc., il procedimento di aggiudicazione è sospeso per acquisire le valutazioni (non vincolanti dell'Autorità) che sono fornite previo invio dei necessari elementi documentali.

L'Autorità si impegna a fornire le proprie motivate indicazioni entro 10 giorni lavorativi dalla ricezione della documentazione.

Decorso il suddetto termine di 10 giorni la Commissione di gara, anche in assenza delle valutazioni dell'Autorità, dà corso al procedimento di aggiudicazione.

**Clausola D.2**

"IV)La sottoscrittola offerente dichiara di non trovarsi in situazioni di controllo o di collegamento (formale e/o sostanziale) con altri concorrenti e che non si è accordata e non si accorderà con altri partecipanti alle gare;

Clausola D.3

"IV)La sottoscrittola offerente dichiara che non subappalterà lavorazioni di alcun tipo, ad altre imprese partecipanti alla gara - in forma singola o associata - ed è consapevole che, in caso contrario, tali subappalti non saranno autorizzati."

(In proposito, con determinazione n.14/03 del 15 ottobre 2003, l'Autorità ha chiarito che le stazioni appaltanti possono inserire nei bandi di gara, anche sulla base delle singole situazioni ambientali che abbiano già condotto all'adozione di formali iniziative con gli organismi istituzionalmente preposti, la suespressa clausola sul divieto di affidare il subappalto ad imprese che hanno presentato autonoma offerta alla medesima gara, clausola che estrinseca una più puntuale definizione del principio della segretezza delle offerte, nel rispetto dell'articolo 1, comma 1, della legge 10911994e s.m.).

Clausola 0.4

"Dichiarazione di salvaguardia della concorrenza", quale condizione rilevante per la partecipazione alla gara con la quale i singoli partecipanti dichiarano espressamente e in modo solenne che le offerte sono improntate a serietà, integrità, indipendenza e segretezza, che si impegnano a conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, che non si sono accordati e non si accorderanno con altri partecipanti alla gara per limitare od eludere in alcun modo la concorrenza.

Sicché, qualora la stazione appaltante accerti, nel corso del procedimento di gara, una situazione di collegamento sostanziale, attraverso indizi gravi, precisi e concordanti, le imprese verranno escluse con la sanzione accessoria del divieto di partecipazione per un anno alle gare d'appalto bandite in ambito regionale.

ART. 7

La violazione di tutte delle summenzionate clausole comporta, per le imprese che partecipano alle gare di appalto bandite secondo le prescrizioni del presente protocollo, il divieto per un anno di partecipare alle gare bandite in ambito regionale.

ART. 8

La Regione Siciliana adotterà le misure necessarie affinché i bandi relativi a finanziamenti, contributi, agevolazioni e concessioni, quelli per gare di appalto di opere e lavori pubblici, di pubbliche forniture di beni e servizi prevedano, a carico delle imprese aggiudicatrici di appalti o di subappalti, delle imprese ammesse ai suddetti benefici pubblici, delle loro eventuali affidatarie, nonché di ogni impresa con la quale possono avere rapporti derivati, l'obbligo di sottoscrivere apposita dichiarazione, con la quale le stesse si impegnano, pena la decadenza dal finanziamento, dal contributo, dall'agevolazione, il recesso del contratto, ovvero la revoca dell'autorizzazione o della

t:,~
~



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

concessione, a collaborare con le Forze di Polizia, denunciando ogni tentativo di estorsione, intimidazione o condizionamento di natura criminale (richieste di tangenti-pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di subappalti a determinate imprese, danneggiamenti/furti di beni personali o in cantiere, etc.).

ART. 9

Il Gruppo Ispettivo Misto informa il Prefetto sugli esiti degli accertamenti e delle verifiche effettuate e le Prefetture si impegnano a comunicare, tempestivamente, le risultanze alle stazioni appaltanti, ai soggetti erogatori di benefici pubblici, alla Regione Siciliana ed alla Autorità di Vigilanza, qualora vengano acquisiti sulla ditta contraente o interessata alla stipula di contratti o all'erogazione di contributi ed agevolazioni, oggettivi elementi comprovanti tentativi di infiltrazioni mafiose.

ART.10

La Regione Siciliana, intendendo assicurare un miglior controllo dell'attività delle imprese aggiudicatrici di appalti di opere e lavori pubblici, subappalt~ destinatarie di benefici pubblici e di quelle comunque direttamente o indirettamente interessate ai medesimi, s'impegna ad assumere le misure più idonee affinché le stazioni appaltanti ed i soggetti erogatori prescrivano il rigoroso rispetto delle disposizioni vigenti in materia di obblighi sociali e di sicurezza del lavoro da parte delle imprese, pena la risoluzione del contratto, la revoca dell'autorizzazione o della concessione o la decadenza dal beneficio.

La prescrizione dovrà essere inserita nei bandi, nonché nei contratti e nei provvedimenti di concessione dei benefici pubblici.

La Regione Siciliana s'impegna ad assumere le iniziative di propria competenza affinché le stazioni appaltanti impongano a ciascuna impresa aggiudicataria d'appalto o di sub-appalto, cottimo, nolo ecc... , di comunicare all'Osservatorio regionale dei lavori pubblici le metodologie dell'affidamento dei lavori, le aziende che li eseguiranno, numero, qualifiche e criterio di assunzione dei lavoratori da occupare.

La Regione Siciliana s'impegna ad adottare ogni iniziativa necessaria perché sia intensificata in modo incisivo e sistematico l'attività di vigilanza degli uffici e degli organismi preposti, per garantire il rispetto delle norme in materia di avviamento, igiene e sicurezza sul lavoro, tutela del lavoratore, rispetto degli accordi contrattuali e sindacali da parte delle imprese.

A tale scopo la Regione Siciliana assicurerà l'organizzazione adeguata delle risorse umane e strumentali affinché gli uffici ispettivi del lavoro e delle AUSL possano svolgere presso i cantieri i controlli di competenza, volti a garantire il rispetto delle disposizioni normative a tutela del lavoratore e della sicurezza dei luoghi di lavoro, nonché ad accertare violazioni in materia di appalti e contratti derivati.

Il Prefetto, autorità provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, potrà disporre controlli mirati presso le attività cantieristiche anche da parte di gruppi interforze per



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

verificare la eventuale sussistenza di situazioni di condizionamento mafioso ovvero la violazione delle prescrizioni del presente protocollo.

Il Prefetto promuoverà coordinate azioni accertative e di verifica, previe intese con l'Ispettorato del lavoro, l'INFS, l'INAIL, la AUSL e la Cassa Edile competenti per territorio.

ART. 11

La Regione Siciliana, per quanto attiene ad appalti, subappalti, finanziamenti, contributi ed agevolazioni sotto soglia, per i quali non opera l'obbligo delle informazioni del Prefetto ai sensi del presente protocollo, e per i quali siano sufficienti autocertificazioni e dichiarazioni relative alla insussistenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione ex art.10 della L. n.575/65, s'impegna a porre in essere quanto in suo potere per sollecitare le stazioni appaltanti ed i soggetti erogatori dei benefici a verificare sistematicamente la veridicità delle dichiarazioni rese dai soggetti partecipanti alle gare o richiedenti i benefici, attraverso controlli anche a campione di valore significativo, comunque non inferiore al 10% in applicazione della normativa introdotta dal D.P.R. n.44512000.

ART. 12

Le parti firmatarie del presente Protocollo concordano di verificarne semestralmente l'attuazione, le refluenze sulle procedure di spesa, il grado di efficacia e di efficienza, al fine di adottare le iniziative per la risoluzione dei problemi che si dovessero presentare, avvalendosi di un gruppo di lavoro, di cui sono chiamati a far parte un rappresentante della Presidenza della Regione Siciliana, un rappresentante di ciascuna Prefettura, un rappresentante dell'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, un rappresentante del Dipartimento della Programmazione, del Dipartimento dei Lavori Pubblici, del Dipartimento Lavoro, dell'Osservatorio regionale dei lavori pubblici e dell'Assessorato alla Sanità.

ART.13

Le parti firmatarie si impegnano ad effettuare ogni eventuale opportuna modifica e/o integrazione del presente Protocollo, allo scopo di rendere compatibile il flusso informativo con il sistema polifunzionale appalti, allorché sarà operativo il progetto "Trasparenza e sicurezza degli appalti nel Mezzogiorno d'Italia" cofinanziato dai Fondi strutturali.



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

ART. 14

Le parti contraenti si impegnano ad esplicitare il fabbisogno per dare attuazione al Protocollo attraverso lo strumento finanziario del PON "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" e del POR Sicilia.

Palermo, 12 luglio 2005

PER LA REGIONE SICILIANA

Il Presidente

(On.le Salvatore Cuffaro)

PER IL MINISTERO DELL'INTERNO

Il Sottosegretario di Stato

(On.le Giampiero D'Alia)

L'Assessore destinato
alla Presidenza

(On.le Michele Cimino)

Il Vice Capo della Polizia

(Dr. Giuseppe Procaccini)

L'Assessore ai Lavori Pubblici

(Ing. Mario Parlavecchio)

PER L'AUTORITA' DI VIGILANZA

SUI LAVORI PUBBLICI

Il Presidente

(Dr. Alfonso Maria Rossi Brigante)

PER LA PREFETTURA DI

PALERMO

Il Prefetto

(Dr. Giosuè Marino)

tt.,~
~



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

PER LA PREFETIURA DI
CATANIA
Il Prefetto
(Dr.ssa Anna Maria Cancellieri)

PER LA PREFETIURA DI
AGRIGENTO
Il Prefetto
(Dr. Bruno Pezzuto)

PER LA PREFETIURA DI
CALTANISSETTA
Il Prefetto
(Dr. Vincenz Santoro)

PER LA PREFETIURA DI
ENNA
Il Prefetto
(Dr.ssa Carmela Floreno)

PER LA PREFETIURA DI
MESSINA
Il Prefetto
(Dr. Stefano Scammacca)



Ministero dell'Interno

Unione Europea

Regione Siciliana

PER LA PREFETTURA DI
RAGUSA
Il Prefetto
(Dr. Sandro Calvosa)

PER LA PREFETTURA DI
SIRACUSA
Il Prefetto
(Dr. Francesco Alecci)

PER LA PREFETTURA DI
TRAPANI
Il Prefetto
(Dr. Giovanni Finazzo)

PER L'INAIL
Il Direttore Regionale
(Dr. Salvatore Terrasi)

PER L'INPS
Il Direttore Regionale
(Dr. Giuseppe Russo)

-> Il Presidente pone in trattazione l'argomento iscritto al n. 8 dell'O.d.G., in oggetto riportato, e dà lettura della proposta di deliberazione.

Illustra il Responsabile della Polizia Municipale presente in aula.

Il Sindaco sottolinea l'importanza della proposta di deliberazione. *"Si ralla di una scelta che ci melle sulla linea della legali/il".*

Il consigliere A. Galbo, a nome del gruppo, si associa a quanto dello dal Sindaco.

Il consigliere Fiore manifesta apprezzamento nei confronti del Sindaco per l'impegno assunto contro il racket e l'usura. Esprime parere favorevole al voto.

Il consildiere M. Geraci esprime la sua emozione per il richiamo che si è fatto alla figura di Mico Geraci, ucciso dalla mafia l'8 oliobre 1998. Manifesta apprezzamento per l'iniziativa.

Poichè nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone a votazione per alzata di mano la proposta in esame, che viene approvata ad unanimità di voti favorevoli espressi dai 12 consiglieri presenti e votanti, esito accertato e proclamato dal Presidente, con l'assistenza degli stessi scrutatori in precedenza nominati;

Pertanto,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Presa in esame la proposta di deliberazione in oggetto, allegata al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, predisposta dall'unità organizzati va responsabile del relativo procedimento; Sulla scorta dell'esito della votazione sopra riportato;

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione concernente: "Progetto Istituzioni e Società Civile contro racket ed usura", il cui testo si intende qui integralmente ritrascritto.

Indi, alle ore 01,05, il Presidente chiude la seduta.